



Il Centro Studi Cinesi  
e la Facoltà di Missiologia  
della Pontificia Università Urbaniana  
sono lieti di invitarvi alla conferenza di

**Luisa Maria Paternicò**  
Università degli Studi di Napoli "L'Orientale"

# **QUANDO CONFUCIO PARLAVA DI SPIRITI**

*I primi traduttori gesuiti alle prese con le forze invisibili dei classici confuciani*

Saluto del Decano di Missiologia  
Prof. **Carmelo Dotolo**

Moderatori: Zhao Hongtao e Emanuele Raini

**Mercoledì 2 maggio 2018 ore 16.30**  
**Sala Newman**

# QUANDO CONFUCIO PARLAVA DI SPIRITI

*I primi traduttori gesuiti alle prese con le forze invisibili dei classici confuciani*

Luisa Paternicò

Università degli Studi di Napoli "L'Orientale"

Uno dei cardini della strategia missionaria dei gesuiti in Cina fu l'accostamento del messaggio cristiano alla locale tradizione filosofica confuciana. A tal fine, era fondamentale possedere una profonda conoscenza del pensiero confuciano tramite l'accesso diretto ai testi. La lettura dei classici aveva infatti persuaso i missionari del fatto che la filosofia del confucianesimo delle origini (a differenza del neo-confucianesimo di Zhu Xi) avesse molte similarità e fosse dunque compatibile con la religione cristiana. Sottolineare i punti di incontro tra le due dottrine avrebbe reso il cristianesimo più familiare e più facile da accogliere da parte dei cinesi.

I gesuiti quindi avviarono un progetto di traduzione dei *Quattro Libri* sin dalle prime battute della missione in Cina. I classici venivano anche utilizzati come strumento per l'apprendimento della lingua scritta.

La morale confuciana appariva laica, civile, molto concentrata sul buon governo e sul corretto modo di agire nei rapporti interpersonali, nella società, sullo studio e il perfezionamento di sé. Alcuni passaggi famosi (come l'emblematico Lunyu 7.20: 子不語怪力亂神 "Il maestro non parlava di fatti straordinari, atti di forza, disordini e spiriti", e altri come Lunyu 11,12 e 7.34) sono stati individuati da diversi traduttori come la prova dell'ateismo o dell'agnosticismo di Confucio, o comunque della sua riluttanza a parlare di certi temi.

Ad ogni modo, confrontandosi con questi testi, i gesuiti si trovarono sovente di fronte ad alcuni concetti ed elementi metafisici (come 上帝, 天命, 鬼神 ecc.) e dovettero trovare il modo di comprenderli e tradurli. Il problema della traduzione divenne cruciale e addirittura pericoloso al tempo della Questione dei Riti, quando i missionari gesuiti furono accusati dagli altri ordini di permettere l'idolatria ai convertiti cinesi al cristianesimo.

In questo intervento ci si concentrerà principalmente su come alcuni concetti problematici, ed in particolare 神 e 鬼神, furono compresi e poi resi nelle due versioni dei classici realizzate immediatamente prima e subito dopo lo scoppio della Questione dei Riti: la traduzione di Da Costa-Intorcetta di *Daxue* e *Lunyu* in *Sapientia Sinica* (Jianchang 1662) e di Intorcetta del *Zhongyong* in *Sinarum Scientia Politico-Moralis* (Macao-Goa 1667-1669) da una parte, e dall'altra la traduzione rivista dei tre classici su menzionati ad opera di Intorcetta-Herdtrich-Rougemont-Couplet pubblicata nel *Confucius Sinarum Philosophus* (Parigi, 1687).